FONDAZIONE ENI ENRICO MATTEI

11-04-2008
Pagina 28
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA

si dibatte la Bce, che ieri a Francoforte ha deciso di non toccare il livello dei tassi di interesse per non abbassare la guardia di fronte all'impennata dei prezzi. Siamo in «una fase di inflazione prolungata» seppure temporanea, ha detto il presidente di Eurotower, Jean-Claude Trichet annunciando una possibile revisione, al rialzo, delle aspettative. E allontanando a settembre le attese per un eventuale ribasso dei tassi, atteso dagli analisti per il prossimo giugno. Certo, ha aggiunto Trichet che parteciperà oggi ai lavori del G7 e ai meeting del Fmi, permane «un'elevata» incertezza sulle stime di crescita econo-

Il presidente della Bce Jean-Claude Trichet

Il dibattito Poli (Eni): non sono il male. Siniscalco: nella crisi hanno funzionato

«Fondi sovrani, no alle guerre di religione»

MILANO — Il vicepresidente di Morgan Stanley, Domenico Siniscalco, lo ha spiegato partendo da un ricordo della sua esperienza di ministro dell'Economia. «Quando nel 2004 incontrai il ministro delle Finanze cinese, Jin Renqing, mi disse: siamo stufi di essere usati da voi come banca commerciale acquistando i vostri titoli di Stato a breve mentre i Paesi occidentali stringono poi joint venture da noi guadagnando il 20%. I fondi sovrani sono la risposta a quell'umore. Sono un controinvestimento». Morale: quelli comunemente classificati come fondi sovrani, cioè masse enormi di soldi che hanno dentro i governi arabi, piuttosto che la Cina, non vanno trattati come i moderni lupi cattivi della finanza. Anche perché, ha continuato il banchiere di Morgan Stanley, nel cui capitale dopo la crisi dei subprime è entrato con il 10% il fondo cinese Cic, China Investment Corp., «il rischio è cercare la pagliuzza nell'occhio degli altri e non vedere la nostra trave: con la crisi attuale stiamo assistendo a un enorme salvataggio pubblico di banche. Basti pensare all'operazione su Bear Stearns, pagata dal contribuente americano, o alla Northern Rock in Gran Bretagna. Anzi i fondi sovrani potranno avere un effetto di stabilizzazione degli squilibri del sistema economico-finanziario mondiale. Il problema semmai è dialogare con essi sulle regole di trasparenza».

Una visione che convince anche il presidente dell'Eni, Roberto Poli, intervenuto anch'egli al dibattito di ieri sui fondi sovrani organizzato dalle fondazioni Corriere della Sera ed Enrico Mattei. «Esistono due tipologie di fondi sovrani in circolazione — ha detto Poli —: i primi, quelli mediorientali, che devono investire le enormi risorse provenienti dal petrolio e i secondi, quelli dei Paesi asiatici come Cina e India, che hanno eccessi di riserve legate alla bilancia estera. Sia in uno che nell'altro caso, tra caro-petrolio e concorrenza asiatica, queste riserve sono destinate a crescere ancora nei prossimi 5 anni. E dunque trovo inutili le guerre di religione su questo tema. Bisogna prendere atto della loro presenza e iniziare un dialogo sulle regole».

I fondi saranno sempre più parte del nostro panorama globale per Paola Subacchi, responsabile del programma di economia internazionale della Chatham House di Londra, anche se «non possiamo escludere che ci sia un'inversione di tendenza come è già avvenuto in passato. Ma dobbiamo immaginare che le variabili per l'investimento possono essere molte. Per esempio l'acquisizione di skills (capacità, *ndr*) accanto al ritorno economico». Sul fronte delle regole è intervenuto anche Andrea Goldstein, senior economist Ocse: «Non c'è in realtà bisogno di nuove regole. Dobbiamo riuscire a coinvolgere i Paesi extra-Osce a rispettare quelle già esistenti in tema di trasparenza e responsabilità».

Massimo Sideri

La crisi

L'ex ministro del Tesoro: hanno contribuito a stabilizzare i mercati finanziari

Costruzioni

Zaleski sale al 3% di Vinci

Romain Zaleski

Il finanziere Romain Zaleski si è rafforzato nel capitale di Vinci portando la sua partecipazione oltre il 3%. Zaleski era entrato nel capitale del colosso francese dell'edilizia e concessioni nel maggio del 2007.

Il caso

Forte richiesta per i Bot

I bot fanno il pieno. Dopo la crisi delle scorse settimane i titoli di Stato italiani sembrano aver riconquistato appeal. Ieri sono giunte richieste per 26 miliardi contro i 12 miliardi offerti. Gli interessi per i trimestrali sono stati del 3,9%.

Ven. 11 Aprile 2008

CORRIERE DELLA SERA - ECONOMIA p. 28